

# Fca stringe sulla mobilità elettrica: via a una joint venture con Engie Eps

## AUTOMOTIVE

Società per offrire ai clienti europei una gamma completa di prodotti

La società controllata dall'utility francese vola in Borsa: +16,67%

Alberto Annicchiarico

Un mercato stimato attorno ai 17 miliardi nei prossimi 10 anni. Novemilioni di punti di ricarica in Europa entro il 2025 dagli attuali 250mila (quasi 12mila dei quali in Italia) più altri 15 milioni al 2030. È il quadro nel quale si inserirà operativamente dai primi mesi del 2021 l'accordo tra Fca ed Engie Eps per la creazione di una joint venture «deander nel panorama europeo della e-mobility», si legge nella nota, forte di una quota di mercato di Fca pari al 6,5% e, in un prossimo futuro, della quota di

dum d'intesa è il frutto di tre anni di proficua collaborazione tra le due aziende, collaborazione che ha consentito di realizzare progetti rivoluzionari, come la easyWall-box (unità di ricarica plug-and-play, ndr) realizzata in esclusiva per Fca, il progetto pilota V2G lanciato di recente e gli innovativi pacchetti energetici dedicati ai clienti», ha detto l'amministratore delegato di Fca, Mike Manley.

La transazione sarà soggetta alle condizioni standard e ai necessari vincoli di libertà delle autorità. La firma degli accordi è attesa entro l'anno. La nuova società, prosegue la nota, «offrirà ai clienti europei di veicoli elettrici una gamma completa di prodotti e soluzioni, come infrastrutture di ricarica residenziali, commerciali e pubbliche e pacchetti di energia verde che consentiranno ai clienti di ricaricare il proprio veicolo a casa, o in qualsiasi punto di ricarica pubblico di tutta Europa, con un semplice abbonamento a canone mensile fisso».

«La JV tra noi e Fca - ha commentato al Sole 24 Ore l'amministratore delegato di Engie Eps, Carlo Alberto Guglieminotti - sarà anche l'unico player ad offrire ai clienti un pacchetto completo di servizi come fosse Netflix, perché integreremo le quattro tipologie di player oggi sul mercato, da chi produce colonnine a chi eroga energia. Il cliente non dovrà preoccuparsi di nulla. Dalla sua app su base chilometrica pagherà una tariffa mensile che potrà controllare. In più la nostra energia sarà verde e certificata in tutta Europa».

L'operazione rappresenterà un'importante evoluzione strategica dei portafogli di prodotti dei due gruppi e un importante passo avanti verso l'eliminazione delle barriere che ostacolano la transizione all'e-mobility in Europa. «La joint venture che abbiamo concepito potrà consentire un coinvolgimento ancora maggiore di entrambe le parti per ampliare la portata dell'attuale cooperazione e sviluppare ulteriormente prodotti e servizi innovativi che favoriscano e sostengano una transizione priva di ostacoli alla mobilità elettrica nell'area europea», ha osservato ancora Manley.



Mobilità sostenibile. La 500 e la Panda ibride di Fiat Chrysler

## LA STORIA DI ENGIE EPS

# La start up nata a Torino e diventata leader del settore

Dal Politecnico al concordato fino all'approdo francese Ora parte una nuova fase

Matteo Meneghelo

È la storia di un fallimento e di molti successi quella di Engie Eps. Ex start up nata come spin off del Politecnico di Torino, ha dovuto passare attraverso un concordato preventivo in continuità prima di riuscire a metterle ali e diventare uno dei primi player al mondo in un settore strategico come quello dello stoccaggio di energia. Ora con la Jv con Fca, è arrivata a una nuova svolta del suo percorso, con la prospettiva, tra l'altro, di cambiare proprietà nei prossimi mesi visto che Engie lo considera un asset cedibile nell'ambito del suo piano di ristrutturazione. È facile immaginare che ci sarà la coda, ma poco più di sei anni fa la situazione era molto diversa. «L'azienda, Electro Power Systems, si occupava di piccoli sistemi di backup per tc,

aveva finito la cassa, e avrei dovuto liquidarla», ricorda Carlo Alberto Guglieminotti, amministratore delegato. L'intuizione è stata capire che le tecnologie di Eps potevano essere adatte al mercato dello stoccaggio dell'energia, un business nascente che prometteva ottime potenzialità. Detto fatto, la ristrutturazione finanziaria è stata, per usare le parole di Guglieminotti «molto aggressiva. Abbiamo messo d'accordo 160 creditori, ripianando un debito di circa 3 milioni a fronte di 200mila euro di fatturato». A maggio 2014 Eps esce dalla procedura concorsuale, e dal 1° gennaio 2015 è stata veloce. «Nell'aprile 2015 eravamo già quotati a Parigi», spiega l'ad. Una scelta, quella francese, dettata dal fatto che «in Italia, sotto certe sigle di bilancio, non ci si poteva quotare sull'Mta. E per una realtà industriale come Eps, che vende grandi impianti, lavora con utilities, un mercato che l'Aim non funzionava». Il rapporto con i grandi player del settore era già avviato, grazie ai primi contratti con Enel, Terna e Edison («da loro fiducia

e i loro contratti sono stati un spinta fondamentale», ricorda Guglieminotti) per la fornitura di sistemi di accumulo e stoccaggio di energia e microreti per alimentare isole e intere città. Dal 2015 al 2017, Eps è diventato «il più grande player al mondo per le microreti - prosegue l'ad -, mentre gli impianti fotovoltaici hanno avuto sempre più bisogno di grandi accumulatori e il mercato è esploso». Ora si è aperta anche la strada della e-mobility, suggerita dall'accordo con Fca. Nel 2018, Engie aveva lanciato un'opa per rilevare l'intero capitale, ma chi ha potuto si è tenuto strette le azioni e il delisting non è andato a segno. Il principale azionista di minoranza è oggi il fondo Algebris, mentre altre quote sono in mano a fondi di investimento americani ed europei. Ora Eps, che oggi capitalizza circa 143 milioni, è tra gli asset che Engie ha deciso di dismettere. Un'occasione per riportare in Italia (da dove in realtà non si è mai allontanata visto che qui hanno sede R&D e attività produttive) il figlio prodigo.



mercato di Psa, che supera il 15%. Nel dettaglio, Fca Italy ed Engie Eps - società con sede di ricerca, sviluppo e produzione a Milano ma quotata a Parigi (+16,67% a 11,20 euro il titolo ieri), controllata dalla utility francese Engie (ex Gdf Suez) è attiva nell'energy storage e nella mobilità elettrica - hanno stipulato un memorandum d'intesa che dovrebbe portare alla nascita della Jv nel primo trimestre del 2021. La nuova società, che in base alla struttura di governance concordata sarà consolidata integralmente da Engie Eps, «potrà avvalersi delle risorse finanziarie e della consolidata esperienza industriale di Fca e del know-how tecnologico e del portafoglio di proprietà intellettuale di Engie Eps (130 brevetti, ndr)». Advisor di quest'ultima nell'operazione è Lazard. «La firma di questo memoranda-